



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI DIRITTO COMPARATO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
Dipartimento di Giurisprudenza

Comparare le comparazioni *Un dialogo interdisciplinare*

GIOVEDÌ, 24 MAGGIO 2018

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
AULA 1 - CHIOSTRO GRANDE DI SANT'AGOSTINO
Piazzale Sant'Agostino

9.30 SALUTI

Remo MORZENTI PELLEGRINI – *Magnifico Rettore*

Antonio BANFI – *Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza*

9.45 INTRODUZIONE AI TEMI DEL SEMINARIO

Alessandro SOMMA – *Università di Ferrara*

Giorgio RESTA – *Università di Roma Tre*

10.15 LA COMPARAZIONE NELLE SCIENZE UMANE

Coordina **Pier Giuseppe MONATERI** – *Università di Torino*

Famiglie e tipi: due modi di comparare le lingue

Raffaele SIMONE – *Professore emerito, Università di Roma Tre*

L'antropologia comparata

Fabio DEI – *Università di Pisa*

Le religioni comparate

Chiara CREMONESI – *Università di Padova*

La letteratura comparata

Federico BERTONI – *Università di Bologna*

La storia globale

Carlo FUMIAN – *Università di Padova*

La storia comparata

Luca BALDISSARA – *Università di Pisa*

14.30 LA COMPARAZIONE NELLE SCIENZE SOCIALI

Coordina **Vincenzo ZENO-ZENCOVICH** – *Università di Roma Tre*

La politica comparata

Alberto MARTINELLI – *Università di Milano*

La sociologia comparata

Andrea PIRNI – *Università di Genova*

L'economia comparata

Pietro REICHLIN – *LUISS*

Francesco FARINA – *Università di Siena*

18:00 CONCLUSIONI

Otto PFERSMANN – *EHESS Parigi*



Comparare le comparazioni

Un dialogo interdisciplinare

Si usa dire che la comparazione costituisce uno strumento indispensabile per acquisire conoscenza, che non si può acquisire conoscenza senza comparare. Ciò nonostante non sempre la comparazione viene adeguatamente valorizzata all'interno delle diverse scienze umane e sociali: essa stenta sovente a presentarsi come uno specifico campo del sapere, dotato di un proprio statuto epistemologico più o meno definito, magari animato da dibattiti attorno alle metodologie cui possono ricorrere i suoi cultori. Per non dire dei casi in cui la comparazione viene considerata un semplice metodo, incapace di elevarsi al rango di scienza, sebbene siano riconoscibili coloro i quali ne fanno uso, e sufficientemente definito il modo di farne uso.

Di qui i primi profili di interesse per un raffronto tra saperi comparati: studiare i processi che hanno condotto all'emersione del ricorso alla comparazione quale specifico strumento d'indagine nelle varie discipline (e possibilmente alla sua diffusione in altri settori della riflessione scientifica), verificare se si tratta o meno di autonomi campi del sapere, analizzare le dinamiche che hanno condotto a riconoscerli come tali, o che eventualmente lo hanno impedito, incluse evidentemente le dinamiche di potere accademico. Se poi alla comparazione è stata in qualche fase storica riconosciuta una funzione di resistenza nei confronti delle ortodossie coltivate entro le scienze sociali e umane di riferimento, è utile sapere se questa funzione si sia conservata dopo il suo riconoscimento, o se invece si sia persa come conseguenza del radicamento della materia entro la comunità dei suoi cultori.

Particolare interesse riveste poi una ricognizione degli oggetti, degli scopi e dei metodi utilizzati dai comparatisti, se non altro perché è nell'ambito di queste coordinate epistemologiche che si evidenzia l'eventuale funzione di resistenza della comparazione, ovvero i termini della sua collocazione entro le scienze sociali e umane di riferimento. Sul terreno dei metodi si possono poi evidenziare irriducibili differenze (come nell'uso dei metodi quantitativi a preferenza di quelli qualitativi) oppure eventuali comunanze (come nel ricorso alle tassonomie) tra diversi saperi comparatistici, e valutare la possibilità di un reciproco arricchimento. Peraltro lo stesso tema degli oggetti, degli scopi e dei metodi induce a porre l'ulteriore problema dei confini disciplinari di riferimento: un discorso sul rilievo della comparazione può essere utilmente condotto soltanto nel perimetro delle scienze sociali ed umane, oppure necessita di essere esteso alle scienze della natura?

Si può infine, da un punto di vista di politica accademica, evidenziare e mettere in luce l'eventuale esistenza di uno specifico settore scientifico disciplinare dedicato al sapere comparato, la sua forza e le sue prospettive, anche alla luce dei propositi di riforma e razionalizzazione?

Il seminario che sarà ospitato dall'Università degli studi di Bergamo vuole avviare una riflessione su questi temi, con una formula fortemente dialogica: presentazioni di 20 minuti e poi discussione fra tutti i partecipanti.

Per registrarsi inviare una mail a : giorgio.resta@uniroma3.it